

Lorenzo e di cui rimane oggi testimonianza nella Biblioteca Medicea Laurenziana, che conserva e custodisce la preziosa raccolta libraria della famiglia; fino ad Anna Maria Luisa, ultima erede, che, con acume e lungimiranza, ha vincolato per sempre alla città di Firenze l'immenso patrimonio familiare con il famoso Atto di donazione.

Il tutto è scritto con dovizia di particolari storici e aneddotici; l'autore si serve inoltre moltissimo, nel descrivere le varie vicende storiche, di numerose testimonianze e documenti di autori famosi come Machiavelli, Guicciardini, Vasari di cui sono inserite ampie citazioni nel testo, oltre che di brani di cronisti contemporanei o di poco successivi alle vicende narrate; sicuramente l'uso frequente delle citazioni rende non solo più valido il testo dal punto di vista documentario, ma più evidente e assai più viva la vicenda via via esposta.

Da tutte queste pagine trapelano la curiosità e il grande amore dell'autore per Firenze, per la sua bellezza, per la sua storia e per le sue infinite e tortuose vicende, tanto da giustificare la citazione di Piero Bargellini posta all'inizio del volume, nel risvolto di copertina: «L'innamorato desidera saper tutto dell'amata. Non gli basta contemplarla; vuol penetrarne i segreti più intimi».

Paolo Ruffilli, *L'isola e il sogno*, Fazi, Roma 2011, pp. 195 - € 17,50.

c.r. In questo centocinquantesimo dell'Unità d'Italia si parla — ovviamente — dei "padri" della Patria, ma c'è anche qualche ... fratello maggiore di cui faremo bene a non dimenticarci.

Di Ippolito Nievo (1831-1861), ad esempio, figura che ricapita sotto la penna di un suo già eccellente studioso, Paolo Ruffilli, oltre a tutto noto poeta, saggista e traduttore. Affascinato dal rigore morale di Mazzini, Ippolito Nievo svolse intensa attività patriottica, partecipò nel '59 alla campagna dei "Cacciatori delle Alpi" e seguì Garibaldi con i Mille, rimanendo in Sicilia come Vice-intendente politico-amministrativo. Di ritorno con tutti i documenti del buon governo della spedizione, messo in dubbio dai politicanti del Nord, Nievo, non ancora trentenne, muore in mare per naufragio al largo di Capri.

In questa attenta monografia, Paolo Ruffilli, che già aveva dedicato al Nievo una indagine tra epopea e tragedia, rievocandone passioni, slanci, letture e prove letterarie, dopo decenni di nuove e approfondite ricerche, citando documenti mai consultati da altri, firma un racconto che non è tanto una biografia romanzata, bensì la narrazione storico-immaginativa (vi scorre la realtà indubitabile dei dati e delle "carte"

tessuta di sensibilità fantastica e delicatezza formale) di una vita risoluta e intrepida, ma anche complicata, inquieta, divisa ormai tra tanti passati e nessun futuro. Mentre s'appresta a consegnare, a garanzia della gestione garibaldina dell'impresa rivoluzionaria, il bilancio di una aspra contabilità tra astuzie, imbrogli, corruzioni, malafede e rapacità d'ogni sorta, Nievo ripassa la sua vita pratica e sentimentale, e *ifoyers* dei teatri e le tavolate degli aristocratici locali.

Tornava in continente, Ippolito Nievo, a bordo dell'*Ercole*, vera e propria "carretta del mare", ricostruendo le poche certezze e le moltissime perplessità «fragile di fronte alla potenza di un Dio nascosto da qualche parte».

Hermes Piacentini, *Spiritualità nella stanza dell'analisi*, Editrice Rogate, Roma 2010, pp. 10 - € 11,00.

d.c. Molto interessante, in verità, un saggio centrato sulla psicoterapia, e in particolare sull'esperienza dello psicoterapeuta, che non desideri negare, non solo la dimensione esistenziale dell'analizzando e dell'analista, ma non escluda una dimensione altra da quella strettamente fisiologica, in contatto misterioso con l'inconscio del paziente e — perché no? — anche con quello dell'operatore.

Quest'ultimo, infatti, è invitato a porsi come persona e nello stesso modo a considerare l'analizzato, quindi non soltanto come un insieme meccanico di centri cerebrali. In quest'ambito il mistero e il perché di fenomeni molteplici e apparentemente slegati, che tuttavia presentano alcuni denominatori comuni, vengono scandagliati e non esclusi e, là dove una risposta meccanica risulti insufficiente, riduttiva, assolutamente inadeguata, il pensiero dei grandi viene opportunamente in soccorso.

Bisogna ammettere che, purtroppo, un vasto campo di ricerca non è stato ancora coperto, forse addirittura che l'essere umano non ha in sé la possibilità di analizzare e conoscere in modo razionale l'intero esistente, o meglio essente attraverso l'esistente.

Iniziare dalla filosofia esistenziale porta comunque alle necessarie conclusioni, e la logica di quanto esaminato, cioè della presenza dello spirito nel pensiero psicologico e psicoanalitico, viene suffragato dalla testimonianza di Maestri come Kierkegaard, Scheler, Buber, Fromm. Non nuocerà pertanto una terapia ontologicamente fondata, e basata su di una vera e propria istanza vocazionale, ad aiutare il prossimo sofferente.

Un'opera in cui Piacentini sa conciliare con equilibrio e profondità scienza medica e trascendenza, l'intimo delle coscienze e l'impronta inequivocabile,